

Gli alunni della I D

presentano

C'ERA UNA VOLTA...



IC "VIA POSEIDONE"

a.s. 2017/2018

INTRODUZIONE

Ogni bambino meriterebbe qualcuno che gli legga una fiaba per augurargli dolci sogni sereni.

Allora perché non leggergli una fiaba scritta dai suoi coetanei?

Questo è il libro di fiabe che noi, ragazzi della I D, abbiamo voluto scrivere per tutti voi.

Speriamo che sia di vostro gradimento.

Buona lettura!

STELLA E IL SOGNO

C'era una volta Stella, una ragazza di undici anni, castana, dagli occhi marroni, che viveva in una piccola città degli USA. Stella non aveva genitori e quindi era costretta a vivere in un orfanotrofio.

L'orfanotrofio era un posto orribile: un palazzo grande, tutto nero, con dentro due grandi stanze, una per i maschi e una per le femmine.

La direttrice dell'orfanotrofio si chiamava Madam Bum. Era cattivissima e dava tante regole, una tra queste vietava di portare animali all'interno della struttura; infrangere questa norma significava non mangiare per due giorni e dormire all'aperto, senza coperte.

Stella non aveva amici e ogni sera in solitudine guardava i passanti fuori dalla finestra.

Un giorno vide un cane che sembrava abbandonato, solo e infreddolito. Allora decise di scendere in strada a prenderlo. Il cane era adorabile, aveva il pelo tutto bianco, gli occhi azzurri e indossava un collare, giallo e viola con un piccolo pulsante, che aveva qualcosa di speciale e che Stella sembrava già conoscere. Incuriosita, la ragazza si avvicinò al cane e stava per schiacciare il pulsante che portava al collo, quando Mrs Bum la chiamò e dovette ritornare. Stella allora si accorse che anche la donna portava una collana simile al collare del cane, ma la ragazza non osò rivelarle nulla e, quando il giorno dopo rivide quel cane, riuscì ad afferrare il suo collare e a schiacciare quel pulsante e in un attimo si ritrovò in un



mondo parallelo. Si trattava di un videogame e Stella vi era dentro. Aveva solo tre vite e poi sarebbe morta.

Ad un tratto vide un piccolo ninja che le disse: *-Se tu vuoi annullare la maledizione, dovrai coltivare il timore. Coglilo quando sei all'attacco e lo prenderai nel sacco!* Stella non capì, continuò a camminare, pensando sempre a questa frase. Ad un tratto vide un drago verde e alto quasi cinque metri. Stella aveva una spada per combattere e provò ad ammazzarlo, ma lo mancò e il drago la prese con la sua zampa. Allora la ragazza, in preda al panico, lasciò cadere la spada che trafisse il piede del drago, sconfiggendolo. Stella continuò il suo viaggio nel videogioco, ma non riusciva ancora a capire il legame che sembrava esserci tra Mrs Bum e il cagnolino. In quel momento vide un altro ninja che sembrò risponderle, dicendo: *-C'è qualcosa di collegato, ma devi scoprirlo da sola.*

Stella ci pensò un attimo prima di continuare, ma quando riprese, inciampò, cadde e perse una vita. Si trovò nel secondo livello: una spianata vicino a un castello. Lì c'era un elfo che alla sua vista divenne un dinosauro. Stella doveva affrontarlo; gli andò contro, ma perse un'altra vita. Sapeva di averne solo una, allora si fece forza, prese la rincorsa e con la spada lo colpì dritto al cuore. Entrò, poi, nel castello dove si trovava il mago Sengir che aveva la stella collana di Mrs Bum e che le disse: *-Per passare di qui e sconfiggere la maledizione devi rispondere a qualche domanda. Dimmi il tuo nome!* Stella rispose.

-Quanto fa cinque per cinque?

- Be', fa venticinque!

Fu allora che la ragazza si risvegliò e si trovò nella sua casa. Sentì qualcosa di umido sulla faccia. Era il cane Batuffolo. Scese le scale e vide i suoi genitori vivi, con la

sua sorellina di nove anni, Chiara. La collana era quella che indossava la sua mamma. Capì che quell'orfanotrofio era un sogno e finalmente visse serena con la sua famiglia.

Agaci Sabina

I DUE FRATELLI POVERI

C'era una volta, in un paese di campagna, un uomo ricco e molto buono che passava tutti i giorni davanti a una casa povera dove vedeva sempre giocare due bambini.

I bambini erano magri e malvestiti, si capiva che non mangiavano abbastanza e che la famiglia era molto povera.

Il signore era molto buono e, non avendo figli, decise di prendersi cura di loro; così ogni volta che passava davanti casa loro, regalava a ciascuno dei ragazzi tre monete.

Giovanni, che dei due fratelli era il più grande, corse subito a comprare dolcetti e una pistola giocattolo; mentre il secondo, Franco, corse al mercato e fece una grande spesa per tutta la famiglia. La mamma, guardando tutte quelle cose buone da mangiare, pianse commossa, perché per quella settimana avrebbe potuto sfamare tutta la famiglia.

Questa storia si ripeteva ogni volta che il ricco dava loro dei soldi: il grande correva a sprecarli, mentre il piccolo provvedeva alla famiglia o aiutava qualcuno più povero di lui.

Crescendo i bambini diventarono due bei ragazzi e, avendo l'età per lavorare, il ricco signore chiese loro se preferissero andare a lavorare per lui nella sua villa come tutt'fare oppure continuare a ricevere tre monete ogni tre giorni per il resto della loro vita. Giovanni prese le monete e rispose che non avrebbe mai fatto da schiavo a nessuno. Franco, invece, accettò contento di rimanere al servizio del ricco signore per molti anni.

Giovanni non trovò mai un vero lavoro; passava il tempo con gli amici davanti al bar e viveva con quei pochi soldi che gli passava il ricco signore. Franco, invece, con i soldi guadagnati studiò, sposò una bella ragazza e continuò ad aiutare tutte le persone che poteva.

Un brutto giorno il ricco signore morì e, non avendo figli, lasciò tutto a Franco con la promessa, però, che continuasse a dare tre monete al fratello fino alla sua morte.

L'insegnamento di questa fiaba è che se lavoriamo con impegno, cercando di essere buoni e altruisti, possiamo ottenere tutto ciò che vogliamo.

Barbaro Gabriele



IL SALVATORE DEL POPOLO DEGLI GNOMI



Tanto tempo fa alcuni gnomi erano continuamente minacciati da un orco. Un giorno si stufarono e mandarono uno di loro a chiamare aiuto. Lungo il sentiero il piccolo ambasciatore vide un gigante, diverso da tutti gli altri; si trattava di un uomo. Cominciò a raccontargli tutto e l'uomo accettò di aiutarli. I due si incamminarono lungo il sentiero pieno di buche e di rovi e dopo ore e ore di cammino l'uomo chiese: *-Ma io come faccio a uccidere un orco?!* Lo gnomo gli rispose che aveva con sé una spada magica che lanciava sfere infuocate. Arrivarono al villaggio e l'uomo uccise l'orco. Gli gnomi per ringraziarlo costruirono una statua tutta d'oro in suo onore. Da quel momento vissero felici e contenti.

Di Bello Mario

LA STORIA DI DUE RAGAZZI

Una sera due ragazzi decisero di andare in discoteca, ma uno dei due propose di cambiare strada e di non fare quella che di solito percorrevano. Quando si addentrarono nella nuova strada, videro che non era per niente illuminata e nella penombra comparve la sagoma di una persona. L'ombra iniziò ad avvicinarsi e, pian piano, a prender forma. I ragazzi notarono che quell'uomo indossava una giacca di pelle rovinata, dei jeans strappati e uno strano mantello sulle spalle che luccicava ai raggi della luna. Alla sua vista, terrorizzati, ripercorsero i loro stessi passi, correndo. Uno dei due si sentì più leggero: gli era caduto lo zainetto. Provarono a riprenderlo, ma quella strana figura stava loro sul collo, così lasciarono lì lo zaino e continuarono a correre verso casa. Quando arrivarono, la mamma di uno dei due ragazzi li stava aspettando e insieme a lei c'era un uomo. Riconobbero dal lungo mantello che era proprio l'uomo della strada. I ragazzi scoprirono che si trattava di un loro zio che veniva da terre lontane ed era un mago. Così passarono tutta la notte a vedere i suoi trucchi di magia.



Galli Andrea

LA LEGGENDA DI HENRY



C'era una volta un ragazzo di nome Henry, figlio di contadini. Abitava in una contea inglese poco distante da Londra.

Henry aveva un sogno: diventare un cavaliere, ma, essendo povero e figlio di un contadino, gli era proibito.

Un giorno la principessa della contea fu rapita da un drago cattivissimo di nome "Felix il potente". Il re, disperato, chiamò tutti i suoi cavalieri e ordinò loro

di salvare la propria figlia. Tutti obbedirono agli ordini, ma, quando videro il drago, scapparono via come dei conigli, a gambe levate, e andarono dal re per dirgli che si trattava un drago enorme e che non volevano ritornare lì a combatterlo.

-Meglio che mandi qualcun altro, scegliendolo con un torneo!- disse uno di loro. Il re ci pensò un po' e organizzò il torneo al quale partecipò anche Henry, che vinse. Il ragazzo partì con un destriero corazzato. Il suo desiderio si stava avverando. Henry sconfisse il drago, lanciandogli la spada dritta nel cuore e salvò la principessa. Riprese, poi, la spada e riportò la principessa al castello sana e salva e vissero tutti felici e contenti.

Florin Caruta e Frroku Dennis

IL GRANDE ORCO E IL CAVALIERE JOHNNY

C'era una volta un lontano castello in cui abitavano un principe e una principessa. Vivevano tutti felici e contenti. La ragazza, la principessa del castello, aveva capelli lunghi fino alle spalle, occhi azzurri e ogni giorno indossava la sua coroncina d'argento. Si chiamava Azzurra. Il principe che le sedeva accanto era stato un cavaliere forte e coraggioso. Si chiamava Johnny e veniva dalla Scozia. Un giorno il loro maggiordomo personale morì di vecchiaia e da un lontano regno venne un piccolo folletto di nome Bobby che venne assunto come nuovo maggiordomo. Ma quel giorno accadde un altro fatto insolito: l'orco che terrorizzava gli abitanti di quel villaggio quella notte decise di rapire la principessa e portarla con sé. Riuscì a penetrare nel castello e la rapì, mentre dormiva in un profondo sonno. Al risveglio il principe non la trovò più accanto. Allora ripensò alla sua ultima battaglia, combattuta proprio contro quell'orco e si ricordò delle sue parole: *-Un giorno ci rivedremo e quel giorno la tua principessa scomparirà, perché io quel che voglio avrò!*

Il principe impazzì. Andò in una stanza segreta che solo lui conosceva, in cui era custodita una spada magica parlante che aveva usato durante le sue battaglie. Nel castello girava voce che il principe doveva partire per un'altra battaglia e ciò giunse anche alle orecchie del piccolo folletto Bobby, che chiese con insistenza al principe di andare con lui. Alla fine il principe accettò. All'alba di un nuovo giorno i due partirono con la spada

magica. Tutti sapevano che l'orco abitava nell'ultima montagna della catena montuosa della zona. Allora si misero in cammino e, superate grandi valanghe e forti neviccate, arrivarono a destinazione. Appena entrarono nel castello dell'orco, videro la principessa intrappolata dentro una gabbia; accanto a lei fate, gnomi e maghi che erano stati catturati anche loro dall'orco malvagio. Allora il principe non perse tempo, impugnò la spada e iniziò il combattimento. La battaglia durò cinque ore: rumori forti, passi scatenanti, grida... fino a quando il piccolo Bobby ebbe una fantastica idea: sfruttò la sua magia per far scendere la nebbia sul campo di battaglia. La spada magica guidò il cavaliere che riuscì a trafiggere il grosso orco. Il principe liberò la sua amata e tutti i prigionieri. Tornarono ognuno nella sua dimora e da quel dì vissero per sempre felici e contenti.

Kola Nicol



VECCHI RANCORI

C'erano una volta il regno delle fate e quello degli gnomi. In passato questi due popoli andavano molto d'accordo. La loro amicizia si interruppe quando uno gnomo, in tempi molto remoti, tradì la fiducia delle fate, avvicinandosi alla loro regina e approfittando della sua bontà e della sua fiducia verso di lui, per schiavizzare tutte le fate e usare la loro magia per impadronirsi di altri regni. Le fate riuscirono a liberarsi dalla sua malvagità, ma da allora non cessò mai il loro profondo rancore verso tutti gli gnomi. Fu per questo che si creò una grande rivalità tra i due regni.

C'erano, però, due creature dal cuore puro ai quali non sembrava interessare l'odio che i loro popoli provavano l'uno per l'altro: erano lo gnomo Celine e la fata Shaila. Tra loro stava nascendo un legame sincero. Celin, profondamente innamorato di Shaila, avrebbe fatto di tutto per renderla felice, anche perché gli ultimi tempi non erano stati facili per le fate. Infatti Iris, la regina che aveva lottato per liberare il suo popolo dalla malvagità dello gnomo, aveva cercato a sua volta di usare la magia delle fate per impossessarsi dei regni vicini. Per questo era stata esiliata e privata dei suoi poteri magici. Ora al trono del regno delle fate c'era la regina Talia, amatissima perché scelta dal popolo.

Le fate erano, però, all'oscuro dei piani malefici di Iris per riprendere il potere. Iris si era procurata da un vecchio saggio elfo una pozione che l'avrebbe aiutata ad assumere l'aspetto da lei desiderato e una rete che, se gettata addosso a qualsiasi creatura magica, l'avrebbe intrappolata all'istante all'interno di una grotta sperduta

nella foresta degli gnomi. La malvagia fata, con l'aiuto di una guardia molto vicina alla regina ma fedele a lei, riuscì a superare i controlli del regno delle fate e a infiltrarsi nelle stanze reali. Non appena vide la regina, le strappò un capello da aggiungere alla sua pozione e, senza neanche darle il tempo di difendersi, le gettò addosso la rete magica. Riuscì così a spacciarsi per la regina. Iris non si era accorta, però, di essere osservata nel momento in cui concordava il suo piano con la spia.



Per sua sfortuna fu proprio lo gnomo Celin a sentirla e ad avvisare subito la sua amata Shaila. I due decisero di addentrarsi nella foresta che Celin conosceva come le sue tasche, per trovare la regina Talia. Non credettero ai loro occhi nel vederla prigioniera di una rete, ma riuscirono a liberarla. Così i tre si

precipitarono verso il regno delle fate. Durante il tragitto, Celin si procurò una polvere che mostrava le cose per come erano veramente. E fu proprio quella polvere, gettata sulla finta regina, a mostrare la sua vera identità e a fare in modo che venisse definitivamente rinchiusa in una cella dalla quale non sarebbe mai più uscita. Grazie all'atto di coraggio di Celin, le fate videro di nuovo degli amici negli gnomi e così Celin e Shaila poterono vivere la loro storia senza più nascondersi da nessuno.

Ladan Vanesa

SOLE E LUNA

C'era una volta una principessa chiamata Caterina che si sposò con il mago Sengir.

Dopo tanti anni di matrimonio, nacquero due bambine, le loro figlie.

Nel regno Universo fu subito festa: banchetti che potevano sfamare l'intero mondo e cerimonie con sale da ballo straordinarie; persino le pareti della loro reggia vennero dipinte con i ritratti della famiglia reale.

Le due sorelline erano gemelle, ma non si assomigliavano molto, infatti una era bionda, con la carnagione chiara e proprio per la sua bellezza fu chiamata Sole; l'altra aveva occhi castani, capelli scuri, carnagione olivastra e per questo fu chiamata Luna.

Entrambe avevano ereditato delle qualità dai loro genitori: Sole la gentilezza, la bontà e l'onesta dalla madre, mentre Luna i poteri dal padre.

Passavano gli anni, le bambine crescevano e i genitori invecchiavano. Quando le ragazze compirono vent'anni, i genitori morirono e furono prese in custodia dallo zio.

Tra Sole e Luna, purtroppo, non vi era un ottimo rapporto, infatti si



scontravano spesso e il regno Universo ne risentiva.

Sole e lo zio decisero così di cacciare Luna dal regno e di mandarla nel bosco. Passati dieci anni, però, Sole capì che senza la sorella non era completa. Chiese, quindi, il permesso allo zio di andare nel bosco; permesso che però non le fu accordato.

La notte stessa decise di andarci comunque, ma per raggiungere la sorella dovette superare varie prove che completò solo grazie all'aiuto di Milly Bell, la fatina del bosco.

Quando le gemelle si rividero per la prima volta dopo dieci anni, non si dissero una parola, si abbracciarono soltanto.

Nel regno, alla vista delle sorelle date ormai per morte, tutti si rallegrarono.

Sole e Luna restaurarono il rapporto più bello di sempre. Alla loro festa di incoronazione le ragazze conobbero due principi; si sposarono e vissero tutti felici e contenti.

Lucentini Chiara

AVATAR: L'ULTIMO DOMINATORE DELL'ARIA

C'erano una volta quattro nazioni, rispettivamente: Fuoco, Terra, Acqua e Aria. Tutte e quattro vivevano in pace sotto il dominio dell'Avatar, l'unico capace di dominare i quattro elementi, ma cento anni or sono scomparve. La nazione del Fuoco incominciò ad attaccare le altre nazioni e sterminò i monaci dell'aria,



sapendo che l'Avatar sarebbe nato tra loro. Tutti tranne Aang che da bambino scoprì di essere l'Avatar e quindi di non poter avere una famiglia, per questo scappò e si gettò in mare con Afa la sua bestia volante e, usando il dominio dell'Aria, creò una bolla che si congelò.

Fu ritrovato da Katara e Sokka due membri della tribù dell'Acqua del sud. Katara era l'ultima dominatrice dell'Acqua della sua tribù. Poco dopo venne la nazione del Fuoco e rapì Aang per vedere se era davvero lui l'Avatar. Quando Sokka e Katara

lo liberarono, andarono al villaggio della tribù dell'Acqua del nord dove vennero attaccati dalla nazione del Fuoco che uccise lo spirito della luna, il generale Hiro. Un uomo saggio della nazione del Fuoco, però, disse alla

principessa che poteva sacrificarsi per ridare la vita allo spirito della luna.

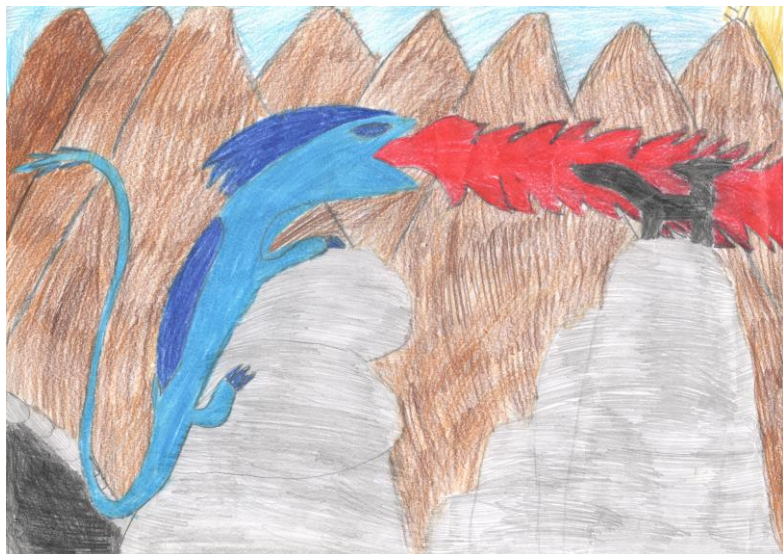
Lei accettò: si immerse in acqua e lo spirito della luna tornò in vita. Aang riuscì a liberare il suo vero potenziale di dominatore dell'Acqua, scacciando la nazione del Fuoco.

Mangiatordi Paolo

IL DRAGO E LA VOLPE

C'era una volta un drago che viveva in una grotta.
Ogni giorno entrava una volpe per fargli le stesse
domande e il drago le rispondeva sempre.
Alla fine il drago perse la pazienza e la incenerì con il suo
fuoco.
Meglio non provocare chi è più forte.

Parla Aurora



LA PRINCIPESSA EMMA E I PERICOLI DELLA STREGA



C'era una volta, tanto tempo fa, una bella principessa di nome Emma. Lei era alta, splendida e aveva un animo così gentile che tutti la amavano, tranne la strega Aysel.

La strega, infatti, amava tanto il principe Zander, ma lui si era innamorato della principessa Emma e l'aveva sposata. Un giorno la strega rapì il principe e lo portò nel castello nero. La principessa era così triste che chiese aiuto alla sua fata-madrina Lu, alla sua aiutante Zuri e al suo amico Ravi.

Lu le disse che avrebbe dovuto oltrepassare la foresta proibita e affrontare molti pericoli: la palude dei cocodrilli, la valle dei ragni e, infine, il lago delle tigri; solo dopo aver risposto all'indovinello dell'orco, sarebbe arrivata.

Attraversati tutti questi luoghi e superati tutti gli ostacoli, si trovò dinanzi all'orco che le chiese: - *Perché le ore passano?* La principessa diede la risposta giusta e l'orco riuscì a liberare il principe Zander e sconfisse la perfida strega Aysel. Emma e Zander vissero per sempre felici e contenti.

Pasquali Alessia

IL VIDEOGIOCO STREGATO

C'era una volta un ragazzo di nome Pin che comprò un videogioco per la sua Nintendo.

Quando tornò a casa si mise in soggiorno e iniziò a giocare.

Sullo schermo comparve il titolo del gioco "Paradosso invertito: il nemico dentro"; inizialmente non sembrava avere senso.

Poi comparve un'altra scritta: "Dove vuoi andare?"

- attico
- bagno
- camera da letto"

Selezionò "camera da letto". Subito si ritrovò lì. Era entrato nel videogioco!

Nella camera c'era suo fratello. Successivamente arrivò anche sua sorella che chiese: *-Cosa succede?*

Le risposero: *-Crediamo sia colpa del videogioco!*

Insieme andarono in giro per la città a sconfiggere nemici, alcuni dei quali erano loro amici, resi cattivi da alcuni oggetti comprati in un negozio stregato; uno di loro diede a Pin un cellulare e disse: *-Usalo per chiamare i vostri amici e parenti in battaglia.*

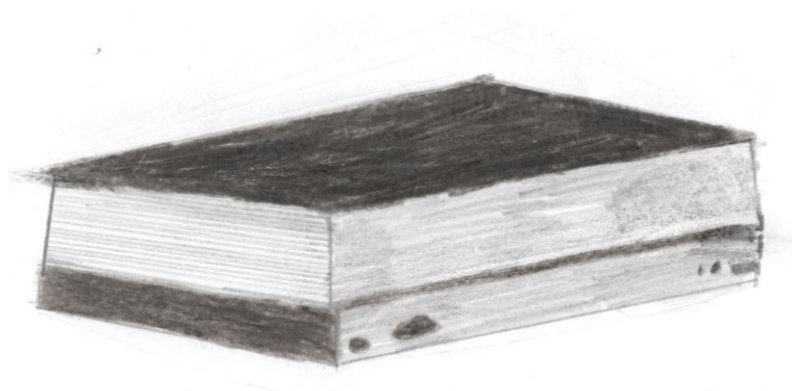
Arrivarono nel negozio stregato, dove c'era l'uomo che gli aveva venduto il gioco e che gli disse: *-Per finire il gioco dovete batterlo!*

Allora il ragazzo capì il senso del titolo del gioco e subito la console si trasformò in un mostro fortissimo che li lasciò quasi senza vita con un attacco.

Così usarono il cellulare per chiamare i loro amici e parenti in battaglia e tutti insieme lo sconfissero.

Subito dopo la battaglia, i tre si ritrovarono nel loro salotto e distrussero il gioco dicendo: *-Così non farà più male a nessuno!*

Piervincenzi Alessio



VIOLETTA LA VANITOSA



Violetta era una principessa molto graziosa. Aveva lunghi riccioli d'oro e grandi occhi blu. Fin da piccola, le dame della corte non facevano che ripeterle: *-Com' è carina! Che bel faccino! E che capelli! Che splendidi occhi!* A furia di sentirselo dire, Violetta si convinse che essere belli fosse la cosa più importante del mondo. Divenne, perciò, molto vanitosa. Passava ore e ore davanti allo specchio, pettinandosi e provando mille acconciature. Aveva un armadio

pieno di vestiti e più di cento cappellini che cambiava in continuazione. Nonostante ciò non era mai soddisfatta del suo aspetto, tanto che era sempre di cattivo umore. Il re e la regina, dispiaciuti per questo suo difetto, chiesero aiuto ai saggi di corte:

-Bisogna bruciare tutti i suoi vestiti!- disse il primo.

-Bisogna nascondere tutti gli specchi!- disse il secondo.

-Bisogna tagliarle i capelli!-disse il terzo.

Il re, però, non si fece convincere da questi metodi severi e li cacciò. La vecchia governante della principessa volle provare un sistema diverso. *-Ti insegnerò una magia rivelatami da una fata-* disse a Violetta. *- Ti farò diventare ancora più bella. Il segreto è questo: ogni volta che vorrai guardarti allo specchio dovrai prima compiere una buona*

azione. Violetta si mise subito all'opera, trovando mille modi per rendersi gradita a tutti. Ogni volta che faceva una buona azione, si sentiva più allegra, correva a guardarsi allo specchio e si rendeva conto che il suo viso era ancora più carino. Un giorno, però, si dimenticò di guardarsi allo specchio e tutti si accorsero che era diventata bellissima.

Pisola Ludovica

LA SCOPERTA DI MARCO

Ai nostri tempi vive un ragazzo di nome Marco.

Marco ha tredici anni e trascorre la sua vita tranquilla da bambino.

Quello che sto per raccontarvi è ciò che di straordinario gli accadde un giorno di novembre.

Quella mattina sentì uno strano rumore provenire dalla cucina. Inizialmente era un po' titubante, ma alla fine, andò a controllare e... era solamente una lampada caduta a terra!

Così la prese, ma qualcosa di strano accadde: la lampada iniziò a muoversi violentemente e a innalzarsi verso il cielo. A un certo punto ci fu come una piccola esplosione e, quando la lampada ricadde a terra, uno strano essere ne uscì fuori.

Il bambino andò a parlargli e quell'essere, quando vide Marco quasi sull'orlo di una crisi di nervi, gli scagliò contro una maledizione. Il bambino vide, dopo qualche giorno, gli effetti di quella maledizione: il suo volto stava cambiando, iniziarono a spuntargli dei peli sulla faccia e aveva iniziato a crescere anche di altezza. Il bambino che era stato da sempre stava diventando un ragazzo.

Marco decise di andare a parlare con l'uomo che considerava la sua figura di riferimento e, a detta del padre, era tutto normale.



Nonostante ciò, pensava che con questi cambiamenti, stava diventando orrendo, ma con il passare del tempo iniziò a piacersi.

Questa fiaba insegna che i cambiamenti arrivano, prima o poi, e che, dopotutto, non ti renderanno mai orrendo, bisogna solamente cogliere i lati positivi.

Pulsoni Ilaria

IL GATTO E L' ORCO

C'era una volta un gatto che andava in giro per tutto il villaggio. Ad un tratto vide un palazzo che non aveva mai notato prima e chiese a un passante chi ci abitasse. Questo gli rispose che all'interno del palazzo viveva un perfido orco in grado di camuffarsi in tutti gli animali di questo mondo. Così il gatto entrò nel palazzo e incontrò subito l'orco e gli chiese se si poteva trasformare in un leone. In un battito di ciglia l'orco diventò uno spaventoso leone. Il gatto gli disse, per sfidarlo, che secondo lui non sarebbe mai potuto diventare un minuscolo topolino. Prima ancora di terminare la frase, da leone si trasformò in un topo e il gatto se lo mangiò e diventò il re del castello.

Ruggeri Christian



LE AVVENTURE DI JACOPO



Un giorno un bambino di nome Jacopo si avventurò in un bosco. Cammina, cammina, inciampa su una lampada. Jacopo la prese e la strofinò per pulirla, ma appena la toccò, ne uscì fuori un genio che gli disse di esprimere tre desideri. Jacopo rispose che voleva uno gnomo come amico e la sua spada preferita in dono. Il genio esaudì le sue richieste, ma gli ricordò che aveva ancora un desiderio. Allora Jacopo rispose che voleva che il genio si godesse una settimana di vacanze. Il genio allora rivelò a Jacopo che il prezzo dei tre desideri era la sua vita. Jacopo, senza timore, impugnò la spada e il genio si trasformò in una strega che non volle uccidere Jacopo, perché gli aveva offerto una vacanza e così i due divennero amici per la pelle e Jacopo si tenne i doni ricevuti.

Scascitelli Jacopo

IL BAMBINO SFORTUNATO

C'era una volta un bambino sfortunato tanto quanto testardo. Di lui si sa solo che voleva godere almeno di un istante di fortuna. Un giorno d'estate si svegliò presto, sicuro che quel giorno era arrivato; si vestì e corse dritto nel bosco degli orchi a cercare il grande orco saggio. Il bambino lo cercò, lo chiamò, urlò ad alta voce quello che voleva chiedere all'orco, ma questo non si presentò. Il bambino fece la stessa cosa per tre settimane di fila, finché un giorno l'orco arrivò, stanco di sentire ogni giorno le grida del bambino. Allora il bambino gli chiese se c'era una pozione per far diventare le persone fortunate. L'orco gli rispose che non esisteva una pozione di quel tipo, ma, chissà perché, mentre lo diceva, sudava e tremava. Il bambino, data la sua testardaggine, insistette, finché l'orco gli disse che l'ultima bottiglietta di quella pozione era nelle mani dell'orco della foresta delle nubi, cattivo, brutto e senza pietà. A quel punto il bambino iniziò a camminare e l'orco buono lo seguì. Il ragazzo durante il lungo viaggio e insieme alla sua sfortuna morì schiacciato sotto un albero. Allora l'orco, che con un passo faceva dieci metri, continuò da solo; combatté contro l'orco cattivo; vinse; ne uscì più morto che vivo; prese la pozione e la mise



nella bocca del bambino. Questo magicamente rinacque e iniziò una vita fortunata, ma infondo la sua vita sfortunata gli mancò un po': ormai ci si era abituato.

Seghezzi Simone

IL PICCOLO ORSO, I TRE ELEFANTI E LA FATA DELLA NATURA

C'era una volta un cucciolo di orso che era sempre canzonato da tre elefanti. Questi dicevano che era troppo brutto per giocare con loro e l'orso era molto triste quando sentiva ciò.

Un giorno andò dalla fata della natura e gli raccontò tutto. La fata fece diventare così brutti gli elefanti che nessuno voleva più stare con loro; quindi andarono dalla loro madre e le chiesero perché erano diventati così brutti. La mamma rimase senza parole, non sapeva cosa dire. Quindi anche lei andò dalla fata della natura e le chiese spiegazioni, ma la fata si mostrò indifferente.

Mentre stava ritornando a casa, vide l'orso e gli chiese come facesse a essere così bello. L'orso le suggerì di far mangiare ai tre elefanti vermi e di mettere la faccia nel fango. La madre corse subito dai suoi figli e raccontò tutto, pensando che sarebbero ritornati a essere di nuovo belli. Fecero quello che l'orso disse, però, videro che diventavano ancora più brutti.

Un giorno l'orso andò nel bosco e incontrò un cacciatore, che gli chiese perché fosse da solo nel bosco. L'orso gli rispose che stava cercando nuovi amici e gli raccontò tutto l'accaduto. Il cacciatore era un bellissimo principe, portò l'orso con sé al suo castello, in cui c'erano tantissimi oggetti di valore, uno più bello dell'altro. Allora l'orso chiese al principe cosa stesse facendo lui nel bosco, se aveva già tutto quello che voleva. Il principe gli disse che cercava sua madre, sua sorella e suo padre e gli mostrò una foto di famiglia. L'orso gli disse che

conosceva una delle persone della foto; si trattava di sua sorella che nella giungla era la fata della natura, dotata di poteri magici e maestosi. I due decisero di incamminarsi verso la giungla e, quando i due fratelli si rividero, non si riconobbero subito, ma poi tra lacrime e abbracci la fata rivelò al fratello che i loro genitori erano stati uccisi da un mostro mai visto prima di allora. Nessuno sapeva dove abitasse, solo l'orso lo aveva



capito e fece loro una mappa, non potendoli accompagnare. Il piccolo, infatti, voleva ritornare a casa, ma i due reali insistettero molto perché l'orso fosse con loro e quindi il cucciolo decise di aiutarli. La fata, per ringraziarlo, gli domandò cosa potesse dargli come ricompensa e l'orso chiese di far ritornare i tre elefanti come prima e di ricondurlo al più presto nella giungla vicino alla sua mamma. La fata acconsentì alle sue richieste e si misero subito in viaggio. Quando giunsero presso la dimora del mostro, il principe e la principessa fata uccisero il loro nemico. L'orso, allora, ritornò a casa e i tre elefanti ritornarono di nuovo belli, pensando che era tutto merito del consiglio che l'orso aveva dato loro e così da quel giorno divennero migliori amici e tutti vissero felici e contenti.

Suliman Barbara Lina

MARCO IL CURIOSONE



C'era una volta in un piccolo paese di montagna un ragazzo di nome Marco. Lui non credeva alla magia, ma era molto curioso; talmente curioso che se gli dicevano di non andare in un posto, lui ci andava. Un giorno, durante le vacanze, andò insieme con la famiglia in un

bosco. Si allontanò da solo, trovò una caverna e vi entrò. Una volta dentro, si ritrovò davanti un mago. Marco, appena lo vide, iniziò a prenderlo in giro. Allora il mago si arrabbiò e lo trasformò in una rana. Poi gli disse che per ritornare umano doveva superare delle prove. Marco si impegnò riuscendo a superarle tutte e, arrivato alla fine, gli disse: *-E ora?*

Allora il mago gli rispose che ora doveva credere nella magia. In un primo momento il ragazzo si rifiutò, poi ripensò a tutto quello che era successo e ammise che la magia esisteva davvero.

Così ritornò umano e di corsa uscì dalla caverna per raggiungere i suoi genitori, ma lungo la strada incontrò una ragazza che si era persa. Subito se ne innamorò e capì che dietro quell'incontro c'era lo zampino del mago. I due si fidanzarono e vissero felici e contenti.

Tistarelli Cristian

INDICE

Introduzione	3
Stella e il sogno	4
I due fratelli poveri	7
Il salvatore del popolo degli gnomi	9
La storia di due ragazzi	10
La storia di Henry	11
Il cavalier Johnny e l'orco cattivo	12
Vecchi rancori	14
Sole e Luna	16
Avatar: l'ultimo dominatore dell'aria	18
Il drago e la volpe	20
Emma e i pericoli della strega	21
Il videogioco stregato	22
Violetta la vanitosa	24
La scoperta di Marco	26
Il gatto e l'orco	28
Le avventure di Jacopo	29
Il bambino sfortunato	30
Il piccolo orso, i tre elefanti e la fata della natura	32
Marco il curiosone	34

PROGETTO GRAFICO A CURA DI

Barbaro Gabriele, Piervincenzi Alessio

INDICE A CURA DI

Ruggeri Christian, Scascitelli Jacopo

ILLUSTRAZIONI DI

Agaci Sabina, Galli Andrea, Kola Nicol, Ladan Vanesa, Pasquali Alessia,

Pisola Ludovica, Seghezzi Simone, Tistarelli Cristian.

INTRODUZIONE A CURA DI

Lucentini Chiara, Mangiatordi Paolo, Pulsoni Ilaria

COPERTINA A CURA DI

Di Bello Mario, Suliman Barbara Lina